



Abbiamo avuto modo di ascoltare in anteprima il nuovo album di Massimo Priviero, in uscita per il prossimo settembre e abbiamo avuto così la possibilità di comprendere il nuovo percorso artistico di questo particolare musicista, giunto ormai al sedicesimo album. Una carriera ricca e intensa capace però di sollecitare sempre la sensibilità e la fantasia dell'artista veneto di origine e milanese d'adozione.

• di Guido Gizzi •

Con *All'Italia*, Massimo dà voce agli italiani che per sopravvivere hanno dovuto mettersi in gioco, lasciando i luoghi natali per cercare fortuna spesso all'estero, oggi come ieri. L'album può essere definito un *concept*, come si diceva un tempo, perché il viaggio, la ricerca della stabilità economica impossibile in Italia ad esempio agli inizi del secolo scorso, lo scontro con culture diverse, il ricordo dei cari e la nostalgia per i luoghi dove si è cresciuti non si cancellano mai dalla mente di chi definiamo migrante in tutte le sue forme. Questo forte sentimento ricorre spesso nelle canzoni che costituiscono il nuovo album, ricco di forti emozioni e ricco di Storia, tema molto caro a Priviero e da sempre spesso fonte di ispirazione per molte sue canzoni. Geograficamente le tracce occupano un vastissimo territorio, si parte dalla lontana Argentina, siamo nel 1923 e molti veneti migrarono in America Latina – Villa Regina ol-

tre a essere il titolo del brano fu realmente una città edificata dalla mano d'opera dei nostri connazionali – passando poi dalla Francia in Aquitania. Tuttavia, partendo dall'emigrazione del secolo scorso si arriva ad oggi per analizzare e mettere in versi i sentimenti di tutti quei ragazzi che per cercare il proprio avvenire sono costretti ad andare all'estero alla ricerca di un lavoro e di una nuova possibilità di vita. Oltre al ritratto di un medico migrante in *Mozambico*, l'album contiene dunque brani che parlano di ragazzi che vanno a Londra ("London") o che semplicemente decidono di mettersi in gioco come ad esempio in "Alba Nuova". Troviamo la rabbia positiva di "Rinascimento" e ci imbattiamo nella solitudine di "Berlino". Solo per fare rapidamente alcuni esempi. Molte canzoni hanno dentro un sentimento che potremmo definire di migrazione forzata. Massimo in tutto l'album non parla mai di chi arriva oggi in Italia scegliendo di raccontare soltanto di italiani, ma noi aggiungiamo che

forzati sono i molti extracomunitari che arrivano nel nostro Paese cercando un futuro, una speranza, un'occasione per continuare a vivere. Le canzoni di questo album sono ricche di storie, di dolori, di partenze, di nostalgie ma in molte di esse trapela la voglia di cambiamento, la speranza in un domani migliore, la certezza che un lungo tunnel possa finire e che si possa vivere serenamente. Come spesso accade nei brani scritti da Priviero molti sono i riferimenti autobiografici dedicati alla sua terra, ai suoi genitori, alla storia della sua famiglia. Ma più in generale essi scrivono una vera epopea italiana tra ieri e oggi. In alcune canzoni la figura della madre gioca un ruolo importante: quando per esempio sei all'estero, indifeso, maltrattato dai locali – *Italia, Maffia, vai a casa tua da Aquitania* – la madre quasi interviene a giocare un ruolo primario per permettere a chi è lontano di trovare stabilità e affetto, sentimenti difficili da trovare, oggi come ieri, in terra straniera. Per meglio comprendere

SULLE
TRACCE
DELLA
NOSTRA
STORIA

MASSIMO PRIVIERO

UNA ANTICIPAZIONE DEL NUOVO ALBUM "ALL' ITALIA"

sto album ho scritto, suonato e cantato. A loro, con dolcezza e con gentilezza umana, possa arrivare la mia voce insieme ad una carezza. Tornando a voi lettori, vi devo prima di tutto un grazie per le varie volte in cui negli ultimi anni avete eletto i miei dischi album italiani dell'anno nel vostro referendum. Possiate conservare sempre lo spirito libero e forte che vi porta ad essere alla fine una vera comunità. Dico spesso che fare musica in un certo modo vuol dire anche stare al mondo in un certo particolare modo. Voi ne siete conferma. Vi abbraccio forte e naturalmente ci vedremo dal vivo.

Massimo Priviero

VILLA REGINA

Da questi inizi prende il via il viaggio nella seconda decade degli anni venti. Dentro questa storia di figli d'Italia che migrano oltreoceano per cercare lavoro e che è già fenomeno di massa. La forza e la determinazione di questa gente li porterà a trasformare terre improduttive in piccole città operose circondate da terreni resi fertili da lavoro immane. Piccole città, tra cui la stessa Villa Regina, ancora oggi testimonianza del coraggio di questi uomini.

AQUITANIA

Un giovane parte verso la Francia Sud Occidentale per spendere la propria vita di contadino. Viene da un mondo in cui anche la possibilità di imparare a scrivere e a leggere, durante l'infanzia, non era data. Per questa ragione, cerca aiuto per poter comunicare il suo amore alla giovane donna che non è potuta partire con lui. Dalla quale vuole tornare. Perché la sua vita è rimasta idealmente in una valle del Trentino da dove è partito e dove alla fine riuscirà a tornare per bussare alla porta di chi lo ha aspettato.

FIUME

Un uomo ritorna, ormai anziano, nel pezzo di terra istriano che da bambino aveva dovuto lasciare insieme alla madre. Quanto era avvenuto in quelle terre negli anni della sua infanzia è ben noto. Suo padre non era riuscito ad andarsene in tempo, in difesa ostinata di una piccola attività con la quale dava da vivere alla moglie e al figlio. E la vita di chi all'epoca visse sfollato in Italia fu difficile. Anche per una sorta di diffidenza, diciamo di tipo storico e politico, che spesso circondava questi esuli italiani. Una frase del padre accompagnerà quest'uomo per tutta la sua vita, ritornando anche nel momento in cui, dopo tanto tempo, egli decide di tornare là dove era partito.

CIELO BLU

Un figlio dei fiori lascia la città in cerca di un nuovo approccio con l'esistenza e con la natura. Sale una montagna e vive in una baita da dove guarda il mondo spesso con distacco che diventa diffidenza e disprezzo per chi talvolta decide di salire fin da lui senza comprendere cos'è una scelta di vita vissuta fino in fondo. Il cielo blu è il bisogno di solitudine vissuto nella sua cifra migliore e quasi autosufficiente rispetto alla nostra civiltà. Senza alcun desiderio di tornare ai ritmi del nostro tempo ma avendo sposato fino in fondo il proprio nuovo posto ai margini del mondo.

FRIULI 76

Un ragazzo ha vissuto il dramma di un terremoto che ha spazzato via la sua famiglia, insieme al proprio paese. La forza tuttavia non lo ha abbandonato e lo ha spinto a ricominciare altrove la sua esistenza. Allo stesso modo, non può dimenticare. E rivive nel ricordo, ad ogni inizio di maggio, quanto la natura ed il destino posso-

le canzoni del nuovo album, abbiamo chiesto a Massimo di raccontarcelo in anteprima. Ecco la sua presentazione ai nuovi brani.

Cari lettori di Buscadero

E' un grande piacere rivolgermi a voi prima che a chiunque altro. "All' Italia", questo mio nuovo album, è soprattutto dedicato a chi ieri e' partito ed a chi oggi parte, qualunque sia il suo approdo. Lasciandosi alle spalle, in questo caso, il pezzo d'Italia dove si è nati e cresciuti. Qualunque sia stata e sia la motivazione, sia essa pure figlia di disperazione e sconforto o semplicemente desiderio di cambiamento, di alba migliore e di nuove opportunità, si compie un atto di coraggio e di forza. E, probabilmente, dirige la propria vita verso una nuova meta con coraggio e con forza resta uno dei sensi più grandi che può avere un'esistenza. A questa gente va' la mia profonda riconoscenza per quanto le loro vicende mi hanno insegnato e che in que-



no essere stati e possono essere crudeli anche nei confronti di giovani innocenti. Ha costruito la sua storia ed ha provato ad essere semplicemente un uomo giusto. Vivendo anche in nome di chi, un giorno, aveva visto spazzata via la propria vita.

BERLINO

Negli anni ottanta tanti giovani dirigevano il loro destino verso altre città europee soprattutto per cercar lavoro nei ristoranti italiani. Così anche questo ragazzo negli anni che precedevano la caduta del muro. Berlino all'epoca è città meravigliosa ma assai difficile da sopportare per chi a malincuore ha lasciato l'orizzonte sicuro della propria famiglia, dei propri amici e del proprio bar. Apparentemente disincantato rispetto a quanto sta' per accadere, disilluso sulla bellezza del proprio destino, deciso a tornare nel piccolo paese da dove qualche anno prima è partito.

ALBA NUOVA

Un ragazzo decide, oggi, di andarsene via. Senza alcuna certezza. Solo. Pure con la rabbia di chi non vede riconosciuto il proprio desiderio di costruire una vita attraverso il proprio studio e il proprio sacrificio. Tuttavia, lo fa' con la leggerezza di un giovane che considera di avere in mano il proprio destino. Dunque parte. Incalzato, innamorato, disilluso rispetto alle opportunità che non gli sono state date fino ad oggi ma allo stesso modo deciso a giocare le sue carte. Sapendo che, non farlo, significherebbe probabilmente far morire la propria giovane anima giorno dopo giorno.

RINASCIMENTO

Un salto dentro ai giorni nostri. L'andamento "irish" della canzone accompagna il modo rabbioso ma anche positivo con cui il protagonista si guarda intorno. L'amarezza nel constatare come è il nostro paese oggi. La luce che sboccia, anche se solo alla fine, induce tuttavia al desiderio che ancora oggi si possa intervenire per provare a spingere la vita e pure il nostro tempo verso un

cambiamento positivo. Anche se non abbiamo certezze il cammino va fatto. Perché, anche solo nel provare a dirigerlo, può esserci il senso migliore di un'esistenza.

MOZAMBICO

Un medico volontario. Partito quasi per caso verso un'esperienza che, specie negli ultimi decenni, ha caratterizzato molti italiani impegnati profondamente in associazioni di volontariato che sono spesso tra le migliori del mondo. Immagina di comunicare con un amico che conduce la propria esistenza in modo diciamo più "normale" rispetto a lui. La sua scelta, all'inizio assai complicata, si è viceversa rapidamente rivelata irrinunciabile. Soprattutto, al di là di luoghi comuni e di difficoltà immaginabili, essa è assolutamente felice nella scoperta di quanto senso può esserci dentro l'acquisizione degli essenziali valori umani.

LONDON

E' una canzone contemporanea e felice. Dove un ragazzo parte per Londra conservando l'amore che lo lega a chi invece rimane. Col desiderio e la certezza che questo amore può sopravvivere al cambiamento di vita. Chissà, forse perché l'odierna possibilità di muoversi rende ogni orizzonte molto più vicino di ieri. Dunque, si può magari partire anche con leggerezza di sentimenti e con entusiasmo. Per provare a modellare la propria vita in una direzione che si ritiene più giusta. Per scoprire nuove opportunità. Senza che per questo un amore vero sia destinato a finire ma, anzi, aspettandolo il prima possibile allo scalo dell'aeroporto.

BASSO PIAVE

Nel novembre del 1966, giusto nella terra da dove io vengo e dove ero bimbo, l'alluvione e ancor più le mareggiate provocarono la perdita di terreni non più coltivabili, la distruzione totale di allevamenti e la fine di alcune vite. Molte più vite di quelle che fisicamente andarono perdute, finirono come possibilità d'esistenza

per come essa era stata conosciuta fino a quel momento. Il mondo contadino veniva spazzato via ed eventi come quello che lì avvenne ne precipitarono i tempi. Così, un uomo emigrava verso la città e verso un nuovo lavoro. In questo caso, in una fabbrica d'automobili. Tuttavia portandosi nel cuore l'idea che in ogni caso, un giorno, il cerchio di una vita si dovesse chiudere ritornando là dove si era partiti.

ABBI CURA

Qualunque sia la tua scelta di vita e qualunque sia il cambiamento che decidi di abbracciare, la prima cosa che mi verrebbe sempre da dire, in termini di augurio, è quella di provare ad aver cura di se stessi e forse ancor più della gente che ci è vicina. Abbi cura di chi sta al mondo forse nel modo migliore, abbi cura di chi decide di mettersi in gioco. Abbi cura anche della sofferenza che incontri e che dovrai superare. Abbi cura del tuo tempo che passa e decidi che vale ancora la pena ripartire, anche con qualche ferita da mettere a posto. Abbi cura del tuo sogno che ti spinge avanti. Perché non esiste un momento in cui è giusto che abbia fine.

Sul prossimo numero recensiremo il nuovo album di Massimo analizzandone la componente musicale, rivelando i musicisti che hanno collaborato alla creazione di questo nuovo lavoro e citando alcune liriche, veri punti di forza di un album intenso ricco di umanità, di carattere e di dignità. Un disco davvero importante in anni dove si cerca di dimenticare il passato e ci si affida ad un presente di cui siamo incapaci di vedere baratri spesso a noi vicini. Solo la Storia, la cultura e qualche vero uomo come Papa Francesco, possono guidarci fuori dal guado. Ottimo lavoro Massimo, *All'Italia* ti darà grandi soddisfazioni. Appuntamento dunque a settembre per l'uscita e a ottobre per un grande live a cui sappiamo stai già lavorando.